



Milano

Sette

Dossier: nel 2040 in diocesi quanti preti ci saranno?

a pagina 2

Oratori, sabato una Notte bianca di sport e festa

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Il 31 maggio preghiera a Maria per il Sinodo

La Conferenza episcopale italiana, rispondendo all'invito della Segreteria generale del Sinodo, ha chiesto a tutte le Diocesi di promuovere un momento di devozione in uno o più santuari mariani di particolare rilevanza per mercoledì 31 maggio, memoria liturgica della Visitazione della Beata Vergine Maria e conclusione del mese mariano.

La preghiera ha l'obiettivo di favorire la partecipazione delle diverse vocazioni ecclesiali (laicale, sacerdotale, vita consacrata) in preparazione alla XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi che si articolerà in due sessioni: dal 4 al 29 ottobre di quest'anno e nell'ottobre 2024.

Affidando a Maria questo momento importante del cammino sinodale della Chiesa per la giornata del 31 maggio, l'Ufficio liturgico nazionale della Cei ha proposto un particolare formulario di preghiera, disponibile online. La Diocesi di Milano accoglie e promuove questa iniziativa che ha lo scopo di sensibilizzare con una preghiera di intercessione i fedeli sull'importanza del Sinodo in corso, dal titolo «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione». Un percorso a tappe, iniziato nell'ottobre del 2021, voluto da papa Francesco con al centro il tema della sinodalità, la cui conclusione è prevista per il 2024.

Sono oltre 200 mila gli studenti che frequentano gli atenei di Milano e che arrivano da tutta Italia e dal mondo: ma la città deve offrire nuove soluzioni. Come spiega il rettore della Bocconi, Billari

DI ANNAMARIA BRACCINI

«La situazione attuale deriva dall'onda lunga del cambiamento del sistema universitario per cui, sempre di più, le studentesse e gli studenti vogliono vivere vicino all'università anche perché gli atenei stessi coinvolgono gli iscritti nelle attività didattiche assai maggiormente che nel passato. Questo è normale nei Paesi del Nord Europa e negli Stati Uniti, ma da noi è qualcosa di nuovo». A esserne convinto è il rettore dell'Università Luigi Bocconi, Francesco Billari, che ha partecipato al recente tavolo di lavoro con il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, per riflettere sul nodo drammatico del caro-affitti e la conseguente protesta degli studenti, ormai estesi a livello nazionale.

Dal confronto con il Comune è emersa la richiesta di mettere in campo nuovi strumenti dove anche lo Stato deve fare la sua parte. Come vede la situazione?

«Anzitutto penso che essere stati convocati come rettori per lavorare insieme con le istituzioni sia il modo giusto di affrontare i problemi. È chiaro che la questione sia strutturale, avendo a che fare con due temi di fondo. Il primo è il sostegno ai giovani: l'Italia ha pochi laureati - è il fanalino di coda nell'Ue con la Romania -, e non si può dimenticare il gravissimo problema di coloro che non studiano né lavorano. Un Paese che non si occupa a pieno dei giovani non sarà mai un luogo in cui i genitori scelgono facilmente di far crescere dei figli, e forse bisognerebbe ragionare anche su tale aspetto quando si parla di natalità. Anche il Pnrr non potrà che aiutarci in modo transitorio: per questo penso che le soluzioni, come in altri casi, vadano cercate negli approcci virtuosi esistenti in altre nazioni. Per esempio, ci sono Paesi che prevedono un sussidio per gli universitari che lasciano la casa dei genitori: avendo, in Italia, pochi laureati e il problema di permanenza molto prolungata nell'abitazione di origine, questo potrebbe aiutarci su entrambi i fronti». Da più parti si evidenzia come, do-



Università, strada da fare insieme

po il Covid, siano aumentate le difficoltà psicologiche degli studenti: anche l'arcivescovo indica la necessità di immaginare nuovi percorsi di dialogo. E in Bocconi?

«Noi abbiamo sistemi di supporto psicologico che non sono solo online, ma che prevedono anche incontri di persona nel nostro campus. Sentiamo il dovere di sostenere ogni momento di dubbio o di debolezza dei nostri giovani, ma anche di costruire in modo positivo la capacità di studiare e in gruppo, anche per questo risiedere vicino all'università è fondamentale». Si dice sempre che Milano è la città della moda, del business, dell'università. Ma la metropoli è consapevole della straordinaria potenzialità rappresentata dalle università milanesi?

«Abbiamo più di 200 mila studenti che frequentano gli atenei in città. La Bocconi è molto attrattiva anche per l'estero: possiamo contare su 2.100 possibilità di residenza (gestite direttamente o in convenzione) su un to-

tales, per noi, di 15 mila iscritti. Credo che sia giusto pensare a edificare nuovi spazi abitativi, ma ci vorrà tempo. Per il breve periodo dobbiamo fare qualcosa per cui la città si metta assieme: penso a situazioni come quelle che ho visto in altri Paesi, dove s'incoraggiano molto le coresidenze, anche intergenerazionali, attraverso un sistema coordinato tra le università, il territorio, pubblico e privato sociale, magari considerando i nostri tanti anziani che hanno stanze a disposizione che potrebbero affittare traendo un reddito. Dovremo - e noi ci saremo - fare uno sforzo sinergico per aiutare l'incontro fra domanda e offerta. Questa è una soluzione che possiamo offrire senza aspettare che si svolgano complessi lavori edilizi. Lo stesso concetto di fuorisede va ripensato: normalmente nel Nord Europa e negli Usa si va a vivere nel campus o vicino, anche se si abita a pochi km di distanza. Da noi invece c'è una soglia chilometrica che definisce i fuorisede. Questo è uno dei problemi del sistema attuale».

Un nuovo Campus per la Cattolica

«Sono qui in duplice veste. Come presidente dell'Istituto Toniolo e come arcivescovo di Milano. Si sente che dietro questo progetto c'è un popolo, un insieme di istituzioni che incoraggiano il cammino. La Chiesa vuole continuare a essere una presenza che dice a questa città "Milano, tu sei benedetta da Dio" perché investi nella cultura, perché apprezzi l'Università cattolica come elemento promettente per la città e per l'Italia». Lo ha detto monsignor Mario Delpini, lo scorso 10 maggio, intervenendo alla presentazione del progetto di riqualificazione della Caserma Garibaldi, il nuovo campus metropolitano dell'Università cattolica. Con l'avvio ufficiale dei lavori nell'ala Santa Valeria della Caserma Garibaldi, inizia una nuova stagione per la vita universitaria della città. Così l'ateneo avrà la possibilità di ampliare in modo significativo la sede storica di Largo Gemelli e di estendere i propri spazi in relazione al crescente afflusso di studenti riscontrato negli anni recenti.

La seconda e conclusiva fase dei lavori dell'edificio potrà essere avviata dopo la realizzazione in Piazza Firenze della nuova sede della Polizia di Stato. Il nuovo complesso della Garibaldi riguarderà una superficie di oltre 53 mila mq per un'utenza di oltre 10.500 posti, pari a 132 aule.

Prezzi alti, ricerca lunga: com'è difficile trovare un tetto sotto la Madonna

Francesca Spina ha 19 anni e da Catania si è trasferita quest'anno a Milano per frequentare il corso di relazioni internazionali all'Università Bocconi, dove si è avvicinata anche a Comunione e liberazione. L'incantesimo con la città è durato giusto il tempo di trovare una sistemazione. «I prezzi - spiega - sono altissimi e la ricerca è lunga, perché è complesso trovare una casa dignitosa e al giusto prezzo». Alla fine Spina si considera anche fortunata: ha trovato un appartamento in viale Bligny, a pochi passi dalla facoltà. Un benefit che si sconta sul prezzo dell'affitto. Ai 700 euro della stanza vanno aggiunte infatti le utenze e le spese condominiali,

ovviamente a parte. «Io sono supportata dai genitori, ma ho fatto anche mini lavoretti, che comunque non sarebbero bastati per mantenermi davvero. Già solo con il costo dell'università stessa sarebbe stato difficile. Senza una famiglia alle spalle si dovrebbero fare sacrifici enormi e secondo me non si riuscirebbe nemmeno a trovare un giusto equilibrio tra studio e lavoro. Tra stress e stanchezza, non si avrebbe molto tempo per studiare e si rischia solo di perdere tempo». Identica è la condizione di Alice Gozzi, coinquilina di Spina. Lei studia economia e management per l'arte, la cultura e la comunicazione sempre alla Bocconi, e ha subito capito che la

MARTEDI

L'arcivescovo incontra gli universitari

Nel contesto delle relazioni di ascolto e dialogo che la Chiesa ambrosiana intrattiene con le persone impegnate in università, anche l'arcivescovo desidera esprimere la sua vicinanza a questo mondo, incontrando studenti, studentesse, autorità accademiche, docenti e personale tecnico-amministrativo degli atenei milanesi martedì 16 maggio, dalle 11 alle 13, nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano (via Conservatorio, 12; è consigliata la registrazione a cerimoniale@consmilano.it). L'incontro verterà sul tema della semplicità e della complicazione, a partire da questa frase di Anne H. K. Lenzmeier: «Accettare la complessità che è la sfida di tutte le nostre vite e trovare un punto di semplicità dove complicazioni e compiti trovino posto e significato».

L'appuntamento si affianca ai numerosi incontri culturali, spirituali e di condivisione fraterna che Cappellanie e Centri di pastorale universitaria promuovono durante l'anno accademico, proponendosi come luoghi aperti a tutti e, in particolare, a quanti nel tempo dello studio desiderano compiere un'esperienza spirituale. Oltre naturalmente a celebrare l'Eucarestia e a confessare, i cappellani sono sempre disponibili (insieme ai loro collaboratori e collaboratrici) per un colloquio di conoscenza e di accompagnamento dei giovani universitari che desiderano intraprendere un vero e proprio cammino di discernimento circa il loro futuro alla luce della fede cristiana.

L'Università ha una importante responsabilità nell'educazione e nella formazione integrale delle giovani generazioni, chiamate negli anni a venire a dare il loro fattivo contributo per il progresso morale e civile non solo del nostro Paese, ma anche dell'Europa e del mondo. Chiesa e Università, pur nella giusta e doverosa distinzione dei rispettivi ruoli, hanno entrambe a cuore il futuro dei giovani.

L'auspicio è che l'appuntamento del 16 maggio sia un ulteriore segno della loro volontà di collaborazione e le aiuti a cercare insieme agli studenti e alle autorità accademiche un comune punto di semplicità e di chiarificazione in questo cambiamento d'epoca, la cui cifra è una complessità a volte disarmante e sfuggente a ogni univoca interpretazione, ma pur sempre affascinante e, se ben governata, ricca di potenzialità positive per il futuro dell'umanità.

Una metropoli dai costi proibitivi, ma qui ci sono più servizi e iniziative

DI LORENZO GARBARINO

Chi il problema del caro affitto lo conosce da vicino è Federico Vivaldelli, 23 anni, iscritto al quarto anno della facoltà di giurisprudenza all'Università cattolica e presidente diocesano della Fuci, la Federazione universitaria cattolica italiana. «Sono originario di Riva del Garda, in Trentino Alto-Adige, e vivo sulla mia pelle la condizione di studente fuori sede. Alloggio in un collegio universitario e in questi anni ho visto aumentare le rette, comunque in entità inferiore rispetto ai miei amici che vivono in un appartamento privato». La sensazione che Vivaldelli descrive per chi vive in questa con-

dizione è quasi di sconforto per un problema che appare insormontabile. «La questione - spiega lo studente - non è tanto il singolo proprietario di casa, quanto il sistema città che implica una crescita esponenziale dei prezzi». Un rincaro che non sempre è sostenibile. Vivaldelli racconta come la maggior parte degli studenti sia sostenuta dalle famiglie, che pagano le rette universitarie. Di fronte a queste spese, molti studenti cercano di non gravare con costi aggiuntivi, risparmiando il possibile sulla casa. Una scelta che penalizza anche chi, come Vivaldelli, aveva preferito Milano tra le molte opzioni. «Quando ho cambiato città per arricchire la mia formazione, ho scelto il capoluogo lombardo non solo per



Federico Vivaldelli

l'offerta universitaria. Qui ci sono una serie di servizi, iniziative culturali e di intrattenimento che la rendono un luogo ricchissimo da questo punto di vista». La Fuci è composta da una cinquantina di membri, presenti in tre facoltà milanesi: Università degli studi di Milano Statale, Università cattolica del Sacro Cuore e il polo universitario di Città Studi, che si rivolge sia agli studenti del Politecnico sia a quelli delle facoltà scientifiche della Statale.



Francesca Spina

permanenza a Milano le sarebbe costata più della sua Verona. «Al liceo non ci si pone ancora il problema, poi una volta davanti ci si accorge subito come la città sia diventata inaccessibile a molti». Attenzione poi alle truffe, sempre dietro l'angolo. «Abbiamo trovato casa - racconta Gozzi - tra i gruppi Facebook, dove però ci sono parecchi annunci falsi. Una mia amica stava per essere truffata. Provano a raggarci in tutti i modi». (L.G.)



La Casa dei Padri barnabiti a Eupilio

Sarà il tema della settimana residenziale a Eupilio per clero e diaconi ultra 75enni, promossa dall'Opera aiuto fraterno dal 12 al 16 giugno. Iscrizioni entro il 31 maggio

Le prospettive del cammino sinodale

«Per una Chiesa sinodale: dove siamo e verso quale futuro andiamo?»: sarà questo il tema della prossima settimana residenziale per preti e diaconi ultra 75enni che si terrà presso la Casa di ritiri spirituali dei Barnabiti di Eupilio dal 12 al 16 giugno. La settimana è organizzata come di consueto dall'Opera aiuto fraterno nell'ambito del cammino di formazione del clero promosso in Diocesi dall'omonimo Vicariato: un importante momento di formazione pastorale, teologica e culturale, di riposo, di fraternità e di preghiera. La settimana residenziale, infatti, si propone di approfondire i frutti dei lavori fin qui svolti del Sinodo della Chiesa universale. Dal documento preparatorio per la «Fase continentale del Sinodo», infatti, è emersa una grande ricchezza di orizzonti verso i

quali orientare il cammino futuro della Chiesa e che si vuole tentare di approfondire insieme anche con lavori di gruppo come suggerito dai partecipanti dello scorso anno. In questo cammino si verrà aiutati dai membri della Commissione diocesana per il Sinodo, dal presidente dell'Azione cattolica ambrosiana (il giornalista Gianni Borsa dell'agenzia Servizio informazione religiosa che dal suo osservatorio particolare è molto attento alla vita della Chiesa), che sarà in diretta streaming da Bruxelles; e da don Cristiano Passoni, da molto tempo attenta guida spirituale e pastorale dei preti. Il penultimo giorno sarà dedicato all'incontro e al dialogo con l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, e a una relazione del vicario episcopale per la Formazione permanente del clero, mons. Ivano Valagussa, sul tema

di grande attualità della cura delle vocazioni sacerdotali. L'ultima mattinata sarà dedicata al ritiro spirituale guidato da don Franco Roggiani. È previsto, inoltre, anche un intervento di don Michele Porcelluzzi, avvocato generale della Curia di Milano, sul tema «Avvertenze e suggerimenti legali». Nelle giornate sono previsti momenti di lavoro a gruppi e attività ricreative. Per le iscrizioni (entro il 31 maggio) e per il programma completo della settimana residenziale rivolgersi a Fondazione Opera aiuto fraterno, piazza Fontana, 2 - Milano (tel. 02.8556372; email oaf@diocesi.milano.it). Ai partecipanti è chiesto un contributo giornaliero di 60 euro, da versare direttamente alla Casa di Eupilio.



In Seminario è stato presentato un dossier sulla diminuzione dei preti negli ultimi decenni e sulle prospettive per il futuro: oggi sono 1694, nel 2040 poco più di mille

Sarà una Chiesa senza sacerdoti?

DI ANNAMARIA BRACCINI

Il calo c'è ed è evidente, tuttavia non si tratta solo di approfondire un dato quantitativo (comunque significativo), ma di riflettere sul futuro della Chiesa ambrosiana. È questo ciò che intende fare un'articolata ricerca pubblicata sulla rivista del Seminario *La Scuola cattolica*, presentata martedì scorso 9 maggio a Venegono nel contesto della Festa dei fiori, alla presenza dell'arcivescovo. «Si tratta di una ricerca che segue lo stile dei dossier de *La Scuola cattolica* - spiega don Paolo Brambilla, docente di Teologia dogmatica in Seminario e curatore del dossier con don Martino Mortola, anche lui professore di Dogmatica -. Il nostro studio si divide in tre parti, di cui la prima, fondamentale, è l'ascolto della realtà dal punto di vista quantitativo e proponendo una sezione qualitativa, realizzata attraverso l'ascolto sia dei laici, sia dei preti».

Un lavoro meticoloso, sostenuto dai demografi dell'Università cattolica Andrea Bonanomi e Giulia Rivellini, che ha preso in analisi dati molteplici e di complessa lettura. A partire proprio dal numero dei preti che si registrerà nel 2040, emerso da calcoli matematici statistici che hanno incrociato i numeri delle ordinazioni di nuovi presbiteri, dei morti, di chi arriva da altre Diocesi e di coloro che lasciano il ministero o semplicemente la Chiesa di Milano per svolgere il proprio compito in altre realtà territoriali.

A oggi i preti ambrosiani sono 1694 - non troppo lontani i tempi (1998) in cui si diceva 1100 parrocchie per 2200 presbiteri -, già diminuiti a 1737 nel 2020 e che caleranno, entro il 2040, fi-

no al numero previsto di 1050-1055. Ma ciò che fa più impressione è l'età media del clero ambrosiano nel 2040: sostanzialmente, dei 1050 sacerdoti, 767 saranno sotto i 75 anni (in realtà quelli possibilmente attivi si attesteranno sui 750) e solo 94 saranno quelli sotto i 40 anni. Il che significa che, nella grande maggioranza delle realtà diocesane (parrocchie, Comunità pastorali, cappellanie), non vi sarà la presenza

«Sarà necessario riflettere a fondo sulla riorganizzazione delle strutture», spiega don Paolo Brambilla, uno dei curatori

di un sacerdote giovane. A Milano, per esempio, si prevede che gli under 40 saranno solo 14... Naturalmente, due dei dati cruciali sono rappresentati dalle cifre relative agli ingressi in Seminario (6 nel 2022) e alle ordinazioni: per il 2023 sono 15 i candidati, ma il numero medio annuale oscillerà in-

torno ai 12, come cifra tendenziale, tra i 17 di una previsione ottimistica e i 7 della pessimistica.

«I dati sono evidenti - spiega don Brambilla -, tuttavia ci aspettavamo anche di peggio, considerando i trend di altre Diocesi del Centro Europa, dove il numero dei sacerdoti cala in maniera molto maggiore che nella nostra».

Dalla fine degli anni Novanta agli anni 2000 in Francia e in Germania è iniziato lo stesso processo di diminuzione e la mancanza di preti ha causato necessariamente la riconfigurazione delle parrocchie. Tantissime Diocesi sono passate da 700-500 parrocchie a 80-50.

Anche se questi scenari sono fortunatamente lontani dalla nostra realtà diocesana, è chiaro comunque che si dovrà riflettere sull'organizzazione della Chiesa ambrosiana.

Nella ricerca avanzate qualche suggerimento?

«È un aspetto molto complesso, di cui proveremo a dire qualcosa nel volume monografico, che sarà pubblicato da Ancora nel settembre prossimo. Dal punto di vista delle idee, occorrerà chiarire

alcuni aspetti delle Comunità pastorali e delle strutture concrete. Questo è sicuramente il discorso più delicato, perché ha a che fare con l'aspetto emotivo di una comunità. Come ambrosiani abbiamo sempre investito danari, tempo, energie nelle nostre strutture: dire che sono sovradimensionate o che sono troppe è difficile, ma noi lo diremo nelle conclusioni. Un conto, per esempio, è considerare un salone di questa o di quella parrocchia, ma se c'è una sola Comunità pastorale, occorre scegliere cosa tenere e cosa lasciare».

In questo orizzonte di una possibile riorganizzazione, occorre tenere conto anche dell'invecchiamento della popolazione e della denatalità?

«Senza dubbio. Basti pensare che, oggi, per ogni ragazzo sotto i 14 anni ci sono meno di due anziani, ma che, già nel 2050, il rapporto sarà di 1 a 3. Le nostre comunità saranno ricche di anziani, non perché non saremo capaci di attirare i giovani, ma perché i giovani saranno molti di meno. Forse la nostra Chiesa dovrebbe pensare, in questo caso, a nuove



I quindici candidati al Presbiterato durante un gioco alla Festa dei fiori del 9 maggio scorso

soluzioni relative a questa fascia della popolazione sempre in crescita, anche valutando il fatto che la Pastorale giovanile avrà una forte riduzione dal punto di vista dei preti dedicati».

Si tratta anche di valorizzare il ruolo sia del laicato sia dei diaconi permanenti...

«L'aspetto dei diaconi permanenti è particolarmente significativo perché, per quanto riguarda la loro presenza, vi sarà una tenuta sostanziale: i diaconi permanenti hanno un numero di ordinazioni variabile secondo gli anni, ma la media di 6 è ormai a regime. Avremo quindi una parte di clero che arriverà a 180 unità (di cui 130 sotto i 75 anni), potendo certamente contribuire alla vita della Chiesa anche con nuove soluzioni pastorali là dove non ci sono più i preti».

Per completare il dossier avete ascoltato preti e laici?
«Certamente. Per i sacerdoti, don Giuseppe Como, nel suo

contributo, ha condotto una ricerca analizzando tutti gli incontri realizzati tra l'arcivescovo e le diverse Classi di ordinazione sacerdotale. Ne è emersa una fatica - don Como la chiama giustamente «disincanto» -, con il rischio che il clero sia appesantito e così stanco e frustrato da non metterci più passione. Per i

Senza dimenticare l'invecchiamento del clero: fra 30 anni, soltanto un centinaio di presbiteri sul totale sarà sotto i 40 anni

laici, si è reso evidente il desiderio di avere i preti per le cose normali della vita, anche per una semplice chiacchierata».

Quali sono i dati dei sacramenti?

«Relativamente ai sacramenti dell'iniziazione, in questi anni vi è stata una tenuta di Comunioni e Cresime, che hanno avuto un lievissimo decremento, mentre i Battesimi sono calati da 37-38 mila degli anni 2000 ai 20 mila attuali. Anche valutando la denatalità, la cifra è comunque molto bassa. Per i matrimoni in Diocesi, dai 18 mila annui degli anni Novanta siamo passati a 4 mila».

Qualche segno positivo c'è?
«Un dato interessante è che l'Insegnamento della religione cattolica (Irc) ha avuto negli ultimi anni una sostanziale tenuta e addirittura un lieve incremento nelle Scuole superiori, soprattutto nei Licei, relativamente a chi decide di avvalersene. È difficile interpretare questo dato, che però ci dice che l'Irc - che ovviamente non può trasformarsi in una catechesi - può diventare, tuttavia, un'occasione importante».

VENEGONO

Festa dei fiori, «lettera» dell'arcivescovo

Un grazie scritto sotto forma di lettera, la lettera di un vescovo per i suoi sacerdoti, ma forse di più, di un prete tra tanti altri preti, contenti di esserlo. Letta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini, come omelia del Pontificale da lui presieduto nella basilica del Seminario di Venegono, ha dato il senso della gioia vissuta nella tradizionale Festa dei fiori (testo integrale su www.chiesadimilano.it). «Desidero ringraziare per il vostro ministero e per la vostra vita dedicata. Dicono che siete preti normali di tutte le età, preti che esercitano ogni tipo di ministero, preti che sono in ogni parte della nostra Diocesi. Mi dicono che vivete anni pieni di vigore in salute e anche anni di stanchezza, di malattia, gravati dal peso degli anni. Mi dicono che una cosa vi caratterizza: siete preti contenti di essere preti».



L'arcivescovo Mario Delpini



Don Mario Ciceri sulla copertina del libro

Il profilo del prete ambrosiano, a un anno dalla beatificazione, in un nuovo libro, curato dagli «Amici»

L'amore senza misura del beato don Mario Ciceri

Per gentile concessione dei curatori - il Gruppo «Amici di don Mario» con le Comunità pastorali di Renate, Veduggio e Sulbiate - pubblichiamo la prefazione del nuovo libro *Senza misura* (Edizioni Ebs Print, 188 pagine), a un anno dalla beatificazione di don Mario Ciceri.

DI CLAUDIO BORGHI *

Man mano che mi addentro a conoscere un pochino di più la figura di don Mario Ciceri mi affiora alla mente un versetto contenuto in un Salmo che accompagna il pellegrinaggio dei fedeli ebrei a Gerusalemme. Esso recita così: «Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente» (Sl 84,7). In una mirabile sintesi esprime quanto sia capace di fare colui che, proprio perché «abita nella casa di Dio», diventa

poi capace di fare cose meravigliose quando attraversa la vita che condivide insieme con tutti gli altri.

La vicenda umana e ministeriale di don Mario, infatti, senza troppo rumore ed esposizione, è stata come recita il Salmo, un vero e proprio «passaggio» attraverso contesti che storicamente non sono stati del tutto positivi e radiosi. Ha vissuto infatti l'adolescenza in un contesto di povertà familiare e dentro una realtà sociale e civile segnate dalla Prima Grande guerra. Ha poi vissuto la parte centrale del suo ministero quando nel nostro Paese iniziava a farsi avanti la funesta realtà della ideologia fascista che tanti problemi - oltre che grande sofferenza - avrebbe creato a chi negli oratori e nei circoli giovanili legati all'Azione cattolica italiana, si impegnava ad educare i giovani a ideali ben

differenti da quelli propagandati dal regime. E infine, ha vissuto gli anni finali della sua esistenza attraversando tutto il tempo della Seconda guerra e morendo praticamente una manciata di giorni prima della fine di quella disgraziata avventura.

A ragione, pertanto, mi pare si possa applicare a questo beato quanto il salmista dice a proposito del fedele ebreo: «Ha attraversato la valle del pianto e l'ha cambiata in una sorgente!». Infatti, don Mario con la sua presenza costante, con le sue parole semplici ma colme di speranza, con i gesti ordinari e insieme straordinari, con la sua azione educativa a favore dei ragazzi e dei giovani, con l'attenzione agli ammalati, con il contatto costante con i giovani al fronte per la guerra, ha fatto veri e propri miracoli compiuti «di passaggio» tra una situazione

e l'altra in mezzo al buio di un'epoca anch'essa di transizione e di grandi trasformazioni come del resto lo è la nostra oggi.

E così don Mario, come tutti i santi davvero tali, è stato l'uomo dei miracoli. Sì, ma dei tanti miracoli compiuti nella ordinarietà e nella quotidianità «passando» in mezzo alle situazioni anche complesse invece di schivarle o ignorarle. Dei veri e propri miracoli compiuti e realizzati «passando» tutto trafelato con la sua bicicletta da una parte all'altra di quella sua parrocchia che aveva comunque i confini ampi e grandi come quelli del suo cuore. Miracoli che si concretizzavano «passando» da una casa all'altra e da un impegno all'altro per svolgere al meglio il suo ministero sacerdotale. Infine, da tutta la vicenda umana di don Mario, risulta anche pienamente

evidente il segreto che ha reso possibile quel suo «passare» attraverso questo mondo tormentato secondo lo stile di Gesù operando miracoli. Quel pretino veduggese minuto e gracile fisicamente ha saputo infatti attraversare il tortuoso labirinto della Storia senza smarrimenti personali e diventando addirittura guida per molti altri compagni di viaggio (...)

Auguro pertanto che anche questo volume, possa essere valido contributo perché chi lo legge possa trovare in questo semplice prete che ha operato miracoli scorrazzando con la sua bicicletta, un valido e positivo aiuto per il proprio cammino, sapendo che anche per noi oggi, il vero e grande miracolo, sarebbe ancora una volta, niente di meno che la santità.

* responsabile Comunità pastorale Beato Mario Ciceri, Renate e Veduggio

GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA

Sulla morte niente tabù

Non vogliono che sia un argomento tabù. Per questo i giovani dell'Azione cattolica ambrosiana parlano della morte. Lo faranno mercoledì 17 maggio nell'ultimo incontro di una serie intitolata «Il mio corpo, la mia casa», incentrato sulla corporeità e l'affettività. «Let's talk about death» è il titolo dell'iniziativa, in programma nella sala conferenze di San Giorgio al Palazzo (via Torino) con questo format: aperitivo a partire dalle 19, incontro dalle 20, e chiusura per le 22.15. «Lo scopo che ci siamo preposti è quello di approfondire il tema della morte in alcune delle sue sfaccettature: religioni e culture, dignità della morte e della vita, accompagnamento alla morte, la



morte nella fede cristiana», spiega Sara Brambilla, 27 anni, medico, responsabile diocesana dei Giovani di Ac (dai 20 ai 30 anni). «Vorremmo cercare di discuterne in modo aperto, profondo e senza i tabù che spesso ruotano intorno a questo argomento, avendo bene in mente che l'amore, come Gesù ci ha insegnato, è più forte della morte». L'iniziativa è aperta a tutti. Per informazioni scrivere a giovani@azionecattolicamilano.it.

Abbiategrosso, oggi oratori in piazza

Oggi gli oratori della Comunità pastorale San Carlo di Abbiategrosso scendono in piazza per tutta la giornata, dalle 9 alle 19. Escono dalle loro ordinarie strutture per farsi conoscere, per aprirsi e per incontrare tutti in uno slancio missionario che sostiene l'intera iniziativa. La parola d'ordine è «Benvenuti!», secondo lo stile dell'iniziativa: accogliere e far conoscere la bellezza dello stare insieme rendendosi conto che, anche quando magari si è solo in due, in realtà si è sempre almeno in tre. Già dalla mattina presto i volontari sono all'opera per allestire gli stand che circondano il Castello Visconteo con giochi per grandi e piccoli e alcuni gadget per presentare il progetto educativo

oratorio. Diverse le proposte: attività di gioco per bambini e ragazzi di ogni età; laboratori creativi, a partire dalle 14.30 sarà possibile realizzare un piccolo dono in occasione della Festa della mamma. Inoltre, sarà possibile ritirare una



Il Castello Visconteo di Abbiategrosso

piantina di fragole simbolo di quanto gli oratori desiderano realizzare insieme nei prossimi mesi e durante tutto l'anno: coltivando relazioni autentiche, sentendosi voluti bene e accarezzati dal sole che nutre, si sarà in grado di dare dolcissimi frutti per il bene dei tanti bambini e ragazzi che in oratorio possono trovare terreno fertile per diventare grandi. Tutto rigorosamente gratuito e all'insegna del divertimento. Gli educatori e i volontari, attivamente impegnati e presenti durante tutta la giornata, seguiranno i ragazzi nelle attività e presenteranno loro tutte le proposte che l'oratorio organizza durante l'anno. Tutti i dettagli e gli aggiornamenti sul sito www.oratorium.it.

Come sottolinea don Stefano Guidi, direttore della Fom, si tratta di una serata nel segno dell'amicizia: una bella occasione di incontrarsi per le famiglie

Una Notte per lo sport

Da vivere tutti insieme, piccoli e grandi, sabato 20 maggio, e con le tante realtà educative della diocesi, senza agonismo

DI CLAUDIO URBANO

Una serata di sport, una serata di festa. Da vivere tutti insieme, e insieme a tutti gli oratori della Diocesi. Sabato 20 maggio si vivrà la seconda edizione di «OraSport night», per vivere la gioia di incontrarsi attraverso lo sport. Si sfideranno grandi e piccoli insieme, oppure i genitori giocheranno contro i figli. Ogni oratorio, insomma, organizzerà il proprio torneo in notturna (ma chi vuole può anche farsi aiutare dalla Fom, che ha preparato un format dedicato). Questa volta le partite non varranno per nessun campionato, se non quello della sera stessa. Sarà, sottolinea don Stefano Guidi, direttore della Fom, «una serata in cui lo sport si mette al servizio dell'amicizia, un'occasione perché i ragazzi e le famiglie possano incontrarsi, ed anche sfidarsi, non per un obiettivo specifico ma semplicemente per la gioia di stare insieme. Lo sport -

Con una diretta YouTube il racconto della serata in ogni parrocchia

prosegue don Guidi - è già una parte importante dei nostri oratori, e desideriamo che continui ad esserlo: aiutando i nostri ambienti a vivere la missione dell'apertura, dell'incontro, dell'ospitalità. Proprio per questo - sottolinea - sono importanti le centinaia di società sportive che si impegnano con i ragazzi e le ragazze nei nostri oratori: facendoli giocare e incontrare, insegnando loro uno sport, offrono un servizio alla comunità intera». Lasciando dunque al resto dell'anno tornei e campionati, in questa serata gli oratori potranno però condividere lo spirito della festa, con una trasferta fuori casa che sarà virtuale. Con una diretta Youtube sul canale @PastoraleGiovaniFOM-

Milano il racconto della serata rimbalzerà di parrocchia in parrocchia, per aprire una finestra su tanti ambienti diversi che si animeranno all'unisono.

Tra i momenti principali, il collegamento con il «Big Bang dei Giovani», la giornata del Csi al centro sportivo di Cornaredo dove, dopo un pomeriggio di testimonianze e di scambio di idee sull'esperienza sportiva (che sia vissuta da atleta, allenatore o dirigente) si vivrà una serata di tornei e musica, in sintonia con tutta la Diocesi. Per tutti, l'invito della Fom è condividere già da ora sui social le varie iniziative in programma. Non solo calcio, basket e pallavolo; gli oratori hanno già pensato a tornei di ping-pong e calcio balilla, gare di atletica e occasioni per provare tanti altri sport. C'è anche chi, allargando un po' l'orizzonte, ha già messo in calendario una bicicletta serale lungo il Naviglio. Non mancherà chi aprirà il bar e la cucina, per rifocillare i veri sportivi ma anche i semplici

spettatori. E dunque, «mentre è già iniziata la preparazione dell'oratorio estivo, in questa serata sarà evidente che siamo tutti per tutti», rimarca don Guidi, rimandando lo slogan dell'estate di quest'anno. «L'oratorio è infatti quell'esperienza in cui tutti fanno cose diverse, ma per un unico scopo: quello di far star bene gli altri, di farli sentire accolti, di farli sentire a casa». Tra meno di un mese non si conteranno negli oratori, le partite e i tornei per vincere l'oratorio estivo. «Questa serata - ne è certo don Guidi - ci metterà già in sintonia con lo spirito delle prossime settimane: dove vivremo l'esperienza dell'oratorio in tutta la sua intensità, mettendoci ciascuno al servizio degli altri».



Una festa con tanta animazione

Una grande festa dello sport in oratorio. È quella a cui la Fom e il Csi Milano invitano ad aderire tutti gli oratori ambrosiani nella serata e nella notte di sabato 20 maggio. «OraSport Night» sarà un evento diffuso che, nella stessa data, coinvolgerà gli oratori a condividere una notte di sport e animazione. Partite, tornei di calcio, basket e pallavolo, ma anche di altri sport, testimonianze... questi gli ingredienti di «OraSportNight», la Notte bianca dello sport in oratorio, che chiamerà gli adolescenti a essere protagonisti nell'animazione, anche come banco di prova per l'estate ormai imminente.

Grazie al supporto della Sezione Sport, sarà messo a disposizione un format per programmare nel proprio oratorio momenti di animazione e di gioco, incontri con campioni dello sport e dimostrazioni sportive (su richiesta), testimonianze e confronti, preghiera e condivisione, momenti sociali... Ogni oratorio potrà così realizzare un proprio palinsesto, una kermesse fatta di sport e non solo, coinvolgendo in particolare il gruppo animatori e la propria società sportiva. Aggiornamenti su www.orasport.net. Info e adesioni: Sezione Sport (tel. 02.58391362; sport@diocesi.milano.it).

EVENTO

Alcuni piccoli atleti per la pace



Sportivi per la pace, Csi e Caritas in campo

Da una settimana, sui campi e nelle palestre in cui le squadre del Comitato provinciale milanese del Csi disputano i loro tornei, si vedono volti di atleti di tutte le età dipinti con i colori della bandiera della pace, recanti la scritta «Pace» oppure qualche immagine simbolica che ne richiami il valore. Questo grazie a «Mettiamo in campo la pace», iniziativa di sensibilizzazione che Csi e Caritas ambrosiana hanno rivolto agli atleti, ma anche a tecnici, dirigenti, genitori e tifosi di 2316 squadre di calcio, pallavolo e basket impegnate complessivamente in 1.158 partite. Un modo originale per raccogliere l'invito dell'arcivescovo, che ha chiesto a tutta la Diocesi un impegno più forte per la pace, anzitutto con la preghiera e la conversione personale, ma anche attraverso gesti simbolici come la raccolta firme realizzata in Quaresima. «La pace è un bene vitale, senza il quale non si dà la possibilità di costruire altri beni, personali e comunitari - sottolinea Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana - Vogliamo ribadirlo, chiedendo anche alle giovani generazioni di allenarsi a costruire condizioni di pace, non di guerra, ogni giorno e in ogni situazione». «Vorrei davvero ringraziare Caritas ambrosiana per aver scelto di vivere insieme a noi questa iniziativa, sono segni che lasciano qualcosa, che parlano di sogni come quello, già reale, di un mondo di pace anche a partire dallo sport», aggiunge Massimo Achini, presidente di Csi Milano. «Siamo tutti consapevoli che solo insieme possiamo affrontare le grandi sfide del nostro tempo - sostiene don Stefano Guidi, direttore della Fom, anche a nome della Cordata educativa - E così mostrare ai nostri ragazzi che solo facendo gioco di squadra la vita acquista tutta la sua bellezza». Ecco allora la proposta di alcuni gesti semplici, ma coinvolgenti: dipingersi il volto con colori o scritte sul tema della pace, postando poi la foto sui social «taggando» Csi Milano e Caritas ambrosiana e usando l'hashtag #mettiamoincampolapace. A corredo di questo aspetto più visibile, una parte più riflessiva, con la scelta di alcune frasi a tema che i capitani delle squadre leggono davanti all'arbitro prima della partita, consegnandosele a vicenda e scattando poi una foto in compagnia del direttore di gara. L'iniziativa ha coinvolto anche le missioni internazionali di «Csi per il Mondo», il volontariato sportivo internazionale: la prima ad aderire è stata la squadra zambese gemellata con il Vittoria Junior. Il clou è in questo fine settimana e in particolare nella giornata di oggi, che vede anche l'arcivescovo dare il calcio d'inizio in mattinata al «derby della Bovisa» tra il San Giorgio Dergano e il Real Afforri.

Giovani in cammino
di Raffaele Biglia



L'oratorio di Sedriano

Sedriano, nuovi progetti per coinvolgere i ragazzi

«Giovani in cammino»: tre proposte per rendere l'oratorio un punto fermo nella vita della comunità, sostenendo le famiglie e favorendo la crescita individuale e spirituale per circa duecento soggetti tra i 6 e 25 anni. Anche l'oratorio della parrocchia San Remigio a Sedriano, hinterland milanese, aderisce a questa iniziativa multilivello dedicata alla prevenzione del disagio giovanile promossa da Odielle (Oratori Diocesi lombarde) insieme a Regione Lombardia (Assessorato allo Sviluppo Città metropolitana, giovani e comunicazione). Con «Giovani insieme», volto a stimolare l'aggregazione, è stata avviata la presenza di un edu-

catore nei pomeriggi di martedì e giovedì (dalle 15.30 alle 18.30) per rendere l'oratorio un luogo dove i ragazzi possano confrontarsi e giocare coordinati da un adulto. In particolare, il martedì è previsto anche uno spazio-compiti riservato ai preadolescenti. «Giovani in campo» prevede un supporto alle attività sportive dell'oratorio che coinvolgono un centinaio di atleti con squadre di calcio e pallavolo maschili e femminili della società sportiva Virtus. Obiettivo utilizzare lo sport come strumento educativo e di sviluppo della personalità in importanti età di crescita e passaggio, avviare relazioni positive con le società sportive del territorio e mante-

nere un dialogo aperto e costruttivo con le famiglie. Con queste premesse l'oratorio può diventare un luogo accogliente e inclusivo e centro di riferimento per l'intera comunità. Con «Giovani in formazione», infine, si è inteso attivare percorsi formativi di accompagnamento in un contesto sociale sempre più complesso. A sostegno del progetto la parrocchia di San Remigio si avvale della collaborazione di un educatore professionale che coordina e forma gli educatori dei Gruppi Ado e Preado al fine di sviluppare le loro competenze di autonomia e corresponsabilità come figure di riferimento per i ragazzi. Si è proseguita anche quest'anno, inoltre, la collaborazione con il

Consulterio del Decanato di Magenta: si sono potuti così realizzare incontri *ad hoc* su amicizia, intimità, affettività e sessualità, declinati in modo specifico per le tre fasce di età del Gruppo Preadolescenti. «Il bando «Giovani in cammino» - spiega il coadiutore don Angelo Radaelli - è stata occasione propizia che avevamo già colto lo scorso anno e che quest'anno abbiamo esteso, passando da uno a tre progetti: ciò ha reso possibile migliorare e sostenere le attività dell'oratorio, formando e meglio coinvolgendo la componente giovanile». Complessivamente, in tutta la Regione, «Giovani in cammino» ha promosso la realizzazione di 150 interventi divisi per aree

tematiche perché l'oratorio consolidi il ruolo di centro di aggregazione in un territorio che conta da solo il 40% degli oratori italiani. Solo nella Diocesi di Milano risultano attivi quasi settanta progetti; seguono Brescia (21), Bergamo (19) e Como (11). I tre anni di pandemia hanno colpito in modo particolare lo spirito associativo dei giovani che faticano a ritrovare luoghi di riferimento idonei alle loro esigenze e «Giovani in cammino» si propone di ripensare il sistema educativo delle parrocchie con discernimento pastorale e creatività, ponendosi in ascolto anche dei soggetti più fragili, intercettando il loro disagio e valorizzando le loro risorse.

Il papa dei copti Tawadros II in visita a Milano

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un viaggio con qualche momento che non è esagerato definire di portata storica. È quello che sta comportando Tawadros II, il papa dei copti che, dopo i giorni trascorsi in Vaticano ospite di papa Francesco, visiterà anche la Diocesi di Milano. È il diacono permanente Roberto Pagani, responsabile del Servizio ecumenismo e dialogo, a illustrare il senso e l'articolazione della permanenza di Tawadros II a Milano. «Sua Santità arriverà nella giornata di domani, lunedì, provenendo direttamente da Roma, dove ha già presenziato all'Udienza generale di papa Francesco, benediciendo insieme a lui i presenti. Il Papa ha concesso a Tawadros di presiedere una Divina liturgia copta nella basilica di San

Giovanni in Laterano: una decisione che non ha precedenti nell'epoca moderna e contemporanea e che è un segno della profonda vicinanza fra la Chiesa cattolica e la Chiesa copta», sottolinea Pagani.

Qual è il rapporto dei copti con la Diocesi?

«È un legame che data da tempo e che è molto intenso, perché, soprattutto nelle zone intorno a Milano, risiede la comunità copta più numerosa d'Italia, composta da molte migliaia di persone. Basti pensare che solo nel territorio della Diocesi ci sono 17 chiese copte, con una partecipazione sempre nutrivissima da parte di famiglie, bambini e giovani: il dato che più contraddistingue questa comunità, perfettamente integrata nel nostro territorio, è proprio l'età media invidiabile».

L'incontro con l'arcivescovo rinsalderà legami già forti: in diocesi risiede infatti la comunità copta più grande d'Italia

Tawadros II incontrerà l'arcivescovo?

«Sì. Ci recheremo in delegazione martedì 16 maggio, in mattinata, nella nuova sede episcopale della Diocesi di Milano della Chiesa copta, che si trova in via Gaggia e che sostituisce quella che ha avuto finora sede a Cinisello Balsamo. Lì si svolgerà un incontro privato tra l'arcivescovo e papa Tawadros - cui seguirà una celebrazione pubblica -, per rinsaldare i legami, inserendosi nella tradizio-

ne delle visite che Tawadros ha già fatto a Milano quando era arcivescovo il cardinale Angelo Scola. Sono sempre incontri molto cordiali che hanno saputo, negli anni, cementare la relazione con il vescovo locale copto, che prima era anba Kirolos, morto prematuramente qualche anno fa, e che ora è anba Antonios, con il quale gli scambi sono continuati. Per esempio, ogni anno, a Natale, l'arcivescovo porta gli auguri suoi personali e dei fedeli ambrosiani alla comunità copta. Inoltre, stiamo seguendo insieme, come Chiese sorelle, lo sviluppo di queste stesse comunità sul nostro territorio, anche con iniziative mirate al mondo dei giovani, al fine di trovare modi per trasmettere la fede alle nuove generazioni».

Qual è la situazione attuale dei

copti, «un popolo martire», come lo ha definito papa Francesco?

«Da qualche anno in Egitto, dove vivono oltre 10 milioni di fedeli, la condizione è migliorata, perché la Chiesa copta è riconosciuta dallo Stato, anche se i cristiani copti sono ancora tra quei cittadini a cui è precluso accedere ad alcuni ruoli pubblici. Certo, in talune zone più periferiche e rurali, dove lo Stato non è presente neanche a livello educativo, perché le uniche scuole sono le madrase guidate dai capi locali delle comunità islamiche, persistono grandi difficoltà. È una Chiesa di martiri, fatta di sangue versato, ma come dice Francesco, i martiri non sono cattolici, copti o anglicani: sono martiri cristiani perché il vero ecumenismo è nel martirio e nella testimonianza sino a dare la vita».



Tawadros II, il papa dei copti

Si conclude con la celebrazione della solennità dell'Ascensione, insieme all'arcivescovo, il percorso proposto dall'Ufficio liturgico. Il bilancio di don Miolo

Te laudamus, per amare la liturgia

Appuntamento il 18 maggio alle 20.45 nella parrocchia di Redecesio

DI STEFANIA CECCHETTI

Un corso per imparare a rendere vive e autentiche le celebrazioni. Ma non solo. Soprattutto, un percorso per amare sempre di più il canto e la musica a servizio della liturgia. È questo il senso del corso diocesano *Te laudamus*, giunto quest'anno alla seconda edizione, che giovedì 18 maggio, solennità dell'Ascensione del Signore, vivrà la celebrazione conclusiva del percorso annuale insieme all'arcivescovo mons. Delpini. L'appuntamento è alle 20.45 nella parrocchia Madonna del Rosario in Redecesio, in via Milano 1 a Segrate. Don Riccardo Miolo, collaboratore del Servizio per la pastorale liturgica della Diocesi per quanto concerne la musica, spiega così la scelta del giorno e del luogo: «La celebrazione finale del corso è un momento utile ai partecipanti, ma è interessante anche per coinvolgere le loro comunità. Stavolta andiamo a Segrate, nella parrocchia di due coriste di quest'anno. Ci è sembrato bello animare la celebrazione dell'Ascensione, che è di giovedì e spesso passa un po' in sordina. Chissà, potremmo rendere una consuetudine del corso che il momento finale sia l'Ascensione...».

Il percorso *Te laudamus* nasce dalla consapevolezza che ci sia un grande bisogno di formazione in ambito liturgico: «Tutto è nato nel periodo buio del lockdown - racconta don Miolo - durante il quale, come Ufficio, abbiamo proposto alcuni incontri webinar per chitarristi, organisti, coristi e per animatori liturgici e musicali che hanno avuto grande successo. Abbiamo toccato con mano la consapevolezza, ancora allo stato primitivo, che qualcosa va cambiato per rendere la celebrazione più viva e reale e il desiderio diffuso in tante persone di darsi da fare per migliorare le cose».

Da qui l'idea di un percorso più strutturato. Attualmente il corso prevede un primo momento ordinario, comune a tutti i partecipanti, articolato in un'introduzione, quattro sabati pomeriggi (proposti in sei sedi differenti)

e un weekend a febbraio (a sedi riunite) per un totale di 35 ore in presenza, a cui si aggiungono 24 ore da remoto. Accanto a questo percorso ordinario, è possibile iscriversi a quattro corsi specifici: direzione di coro e vocalità per salmisti e solisti (6 sabati mattina); chitarra e organo (12 incontri, luogo e orario da concordare col docente).

Il sogno di *Te laudamus*, che con tutta probabilità sarà rinnovato per una terza edizione l'anno prossimo, è quello di «portare in ogni parrocchia una o più persone che abbiano competenze sia liturgiche sia musicali, ma anche pedagogiche - spiega don Miolo -. Persone che facciano da lievito nei propri contesti e che siano in grado di fare rete con figure simili in altre chiese del territorio».

Un processo che in parte si genera già con il corso, fa notare don Miolo: «Abbiamo trovato grande accoglienza nei professionisti selezionati come collaboratori e come docenti, che hanno condiviso a pieno il progetto e si sono sentiti parte di una missione ecclesiale. Il fatto che le lezioni si svolgessero in sedi diverse ha facilitato la creazione di legami tra questi professionisti e i territori che hanno incontrato. Non si è fatta solo una scuola di liturgia e musica, ma si è costruito un pezzettino di Chiesa».

Un risultato pienamente in linea con quanto auspicato dall'arcivescovo Delpini nella sua proposta pastorale di quest'anno, dedicata alla preghiera: «Abbiamo provato a declinare le indicazioni dell'arcivescovo - spiega don Miolo - in una formazione che non fosse solo tecnica, ma che infondesse amore per il canto e la musica. Ai nostri coristi abbiamo chiesto, una volta tornati in parrocchia, di non farsi censori di quello non va, ma di appassionare i fedeli al rito prima di tutto, e solo dopo analizzare quali scelte sono da rivedere».

A volte basta davvero poco, come spiega Miolo con un esempio: «Prendiamo l'alleluja: lo si intona tutti i giorni, è diventato quasi un'abitudine. Proviamo invece a trovare le melodie più adatte, che esprimano bene l'esplosione di gioia insita nell'acclamazione dell'alleluja, e curiamone ogni volta l'esecuzione, con il solista che propone il verso e l'assemblea che risponde. Se tutti cantano tutto si perde la natura dialogica del rito».

Per info sulle modalità di iscrizione alla prossima edizione del corso è possibile visitare la pagina del Servizio www.chiesadimilano.it/telaudamus.



Il gruppo dei direttori di coro che ha partecipato al percorso di *Te laudamus*. Quest'anno la seconda edizione si concluderà a Segrate, con la celebrazione della solennità dell'Ascensione

L'organo come metafora dell'umano, incontro al Piams



Andrea Macinanti

Nella serie di incontri organizzati dal Pontificio istituto ambrosiano di musica sacra dal titolo «Incontriamoci al Piams», dedicati alla presentazione delle recenti pubblicazioni di carattere musicale e musicologico, il pomeriggio di sabato 20 maggio a partire dalle 15 sarà dedicato all'opera di Andrea Macinanti, docente di organo al Conservatorio «G.B. Martini» di Bologna, dal titolo «*Fabrizio alla guida del Corpo umano*». *L'organo come metafora antropomorfa*. Questo evento è organizzato in collaborazione con l'Associazione Italiana Organari, importante realtà associativa a livello nazionale che riunisce i maggiori operatori del settore e opera nell'ambito della promozione dell'arte organaria italiana. Il libro scritto da Andrea Macinanti tratta dell'organo da un punto di vista assai particolare; infatti, il filo conduttore della narrazione è la

«metafora antropomorfa» ovvero la somiglianza dei caratteri di questo strumento musicale con i caratteri tipici dell'essere umano. Sin dagli albori della sua storia millenaria, all'organo non è stato attribuito un suono bensì la «voce», la medesima *phônè* cui Aristotele assegnava il primato sugli strumenti concedendo loro di esserne un'imitazione. Inoltre,

Sabato 20 maggio a partire dalle 15 la presentazione del volume di Andrea Macinanti

la complessità della sua struttura e il suo principio vitale, l'aria, hanno fatto sì che l'organo fosse partecipe di un'affascinante metafora con l'umano capace di trasformarlo in un corpo vivente che

parla e che canta. In apertura dell'incontro interverranno il preside del Piams don Riccardo Dell'Acqua, la presidente dell'Aio Michela Ruffatti e Davide Paleari, docente di organo presso il Piams. Seguirà la presentazione del libro da parte di Andrea Macinanti, alla fine dell'incontro è previsto un momento di confronto.

APPUNTAMENTI

Persona sofferente, relazione e cura

Sabato 20 maggio, dalle 9.30 alle 12, all'oratorio di Sant'Edoardo a Busto Arsizio (via Bergamo), si concludono le attività sinodali del Gruppo Barnaba, che ha posto lo sguardo sulla «Relazione nella cura della persona sofferente», nell'intento di conoscere il territorio, in cammino verso la costituzione dell'Assemblea sinodale decanale. Dal mese di marzo ci sono state diverse occasioni di ascolto e discernimento che hanno visto protagonisti associazioni, operatori della sanità e volontari a diverso livello, ministri straordinari dell'Eucaristia. Tutti si sono messi in ascolto reciproco. Ora è tempo di restituire gli sguardi sulla Chiesa e sulla società locale e avviare un cammino pastorale rinnovato. All'incontro sarà presente il vicario generale, monsignor Franco Agnesi.



Unitalsi, come incontrare i malati

Sabato 20 maggio alle 9.30, presso la sala riunioni della Sezione Lombarda dell'Unitalsi (via Giovanni Labus 15, Milano), si terrà l'incontro, aperto a personale e volontari, sul tema «Come relazionarsi all'altro». Monica Gioni parlerà di «Disturbi psichiatrici maggiori e approcci relazionali», mentre Laura Ambrosetti di «Supporto psicologico-relazionale ai familiari dei pazienti oncologici». La necessità di una preparazione del personale medico e non nel momento di incontro con l'ammalato o con i suoi familiari è rimessa con forza dopo la pandemia. Le realtà in cui i volontari e il personale sanitario si trovano a operare richiede una revisione di alcuni concetti che si ritenevano ormai acquisiti, ma che sono riemersi con l'intensificarsi di attività, pellegrinaggi, incontri e ora con il servizio presso la Casa Frizzi, recentemente inaugurata.



Ambrosianum, il ciclo della vita

Ambrosianum presenta una serie di incontri, organizzati dalla Società Dante Alighieri Comitato di Milano, in collaborazione con la stessa Fondazione, il Centro culturale San Fedele, il Museo Martini e Stelling e la Biblioteca di Porta Vigentina. L'intento è affrontare le tematiche che attraversano l'esistenza umana come la cultura, la socializzazione, il disagio adolescenziale, l'amicizia e l'amore. «Il ciclo della vita. Un percorso ragionato attraverso i momenti culminanti dell'esistenza», questo il titolo degli incontri, che cominceranno giovedì 18 maggio alle 18, presso l'Ambrosianum, in via delle Ore 3 a Milano, con la serata dedicata a «Amicizia e socializzazione», a cura di Marco Garzonio, già presidente della Fondazione.



Missione mariana al via a Inveruno

La Comunità pastorale Cuore Immacolato di Maria di Inveruno e Furto dal 18 al 21 maggio accoglie il Reliquario della Madonna delle Lacrime di Siracusa. Che significato ha questo momento? Come ha scritto l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, nella sua Proposta pastorale, «la forma semplice della ripetizione permette di pregare facilmente insieme: [...] «Prega per noi! Prega per noi!». E Maria non abbandona nessuno». Momenti culminanti della Missione saranno l'accoglienza della Reliquia e la Messa solenne in chiesa parrocchiale giovedì 18 maggio alle 21; la processione *aux flambeaux* sabato 20 maggio, sempre alle 21, e la Messa solenne conclusiva domenica 21 maggio alle 10.



Torna il mercato di Solidando

Ultima domenica della stagione per il mercato di Solidando, che torna il 21 maggio negli spazi dell'Associazione iBVA, in via Santa Croce 15 a Milano, dalle 10 alle 17.

Il programma è pieno di iniziative di grande interesse. Dal laboratorio di fermenti probiotici alle 11, alla degustazione professionale di vini alle 12, fino allo *street food* delle 12.30. Alle 15 «La festa degli scacchi», una proposta per bambini e ragazzi dai 5 ai 14 anni. Nell'angolo «La Goccia Verde» saranno forniti suggerimenti per far crescere le piante in armonia con la natura e l'ambiente, mentre al banco «Hierba Buena» si potranno ascoltare storie d'altri tempi sulle erbe. Saranno presenti anche alcune realtà che offrono percorsi di inserimento lavorativo a persone in difficoltà. E poi, come sempre, tanti prodotti agricoli «buoni, sani e solidali», una parte del cui ricavato viene donata all'Emporio Solidando, gestito da iBVA, che fornisce un aiuto alimentare ai più fragili. Info e prenotazioni mercato.solidando.visitatori@gmail.com.



Comunità Sichem, la tavola dei popoli

Torna la nuova edizione de «La tavola dei popoli», il super pranzo internazionale all'aperto preparato dalla comunità Sichem in collaborazione con la Comunità Pachamama e la

Comunità Efraim.

L'appuntamento è per domenica 21 maggio, dalle 12.30 alle 16 in Via don Giacomo Tovo a Olgiate Olona (Varese). Il programma prevede l'arrivo dalle 12.30, il pranzo all'aperto con menù internazionale preparato dagli amici che sono passati da Sichem nel corso degli anni. Alle 14.30 ci sarà un momento di musica e racconti a Villa Restelli. La giornata si concluderà alle 16 con i saluti.

Il pranzo è a offerta libera (ma è consigliata un'offerta dai 18 euro in su). Per i bambini la partecipazione è gratuita. È possibile prenotarsi sul sito Eventbrite (www.eventbrite.it).



Shopping solidale all'Arché Bazar

Shopping solidale, bellezza e solidarietà. Fino a domenica 21 maggio, dalle 10 alle 19, Fondazione Arché propone l'Arché Bazar. All'interno della quattrocentesca Villa Mirabello (via Villa Mirabello 6, Milano),

i visitatori potranno perdersi nelle sue sale affrescate e restituite all'antico splendore grazie al recente restauro, lasciandosi catturare dal fascino dei tanti pezzi di antiquariato e modernariato esposti: mobili, lampade, biancheria vintage, tazzine, libri e tanti altri oggetti curiosi, nuovi e usati.

Tutto sarà a prezzi convenienti e con la certezza che ogni euro donato verrà impiegato a sostegno delle mamme e dei bambini accolti da Arché nelle comunità Casa Carla, Casa Adriana e Casa Marzia. A rendere possibile l'Arché Bazar sono l'entusiasmo e la dedizione di un bel gruppo di volontari e volontarie che nei giorni di apertura si alterneranno dietro al bancone e nelle sale. Info: tel. 02.603603; arche@arche.it.



Caritas, storie di minori stranieri

Arrivano soli, e sempre più numerosi. La loro accoglienza e il percorso di inclusione presentano diversi profili problematici. Ma anche di insospettabile ricchezza umana e relazionale. Caritas ambrosiana e

cooperativa Farsi prossimo onlus propongono due serate sul tema dei minori stranieri non accompagnati. Lo fanno attraverso la formula del cineforum, in cui il racconto è affidato a docufilm, che saranno proiettati nella sede Caritas, in via San Bernardino 4 a Milano.

Dopo il primo appuntamento con *Ramadhan Stories*, mercoledì 17 maggio alle 20.30 con *Esperienze di accoglienza in famiglia*, che tocca le vicende di nuclei che hanno aperto la loro casa, accogliendo alcuni adolescenti migranti, nel quadro del progetto di affido di minori non accompagnati realizzato da Caritas ambrosiana in collaborazione con il Comune di Milano. Info e iscrizioni anania@caritasambrosiana.it; tel. 02.76037343.

In occasione della «Mind Innovation Week» a Cascina Triulza la diocesi ha lanciato una «Call for ideas» per progettare le forme della presenza religiosa nel nuovo quartiere

Vivere la fede nella città che cambia

DI ANNAMARIA BRACCINI

«**Q**uanti giovani smarriti e fragili di oggi potrebbero essere rassicurati dall'aver risposte, ma noi non siamo capaci di offrirle e, allora, di fronte agli interrogativi di oggi abbiamo bisogno di immaginare un luogo dove la domanda possa fare intuire dei percorsi. Per questo lanciamo una Call per trovare soluzioni e idee». Così l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, prendendo la parola presso Cascina Triulza nell'Area Mind durante l'Innovation Week lo scorso 10 maggio, ha delineato la logica di «Call for ideas», lanciata dalla Diocesi di Milano con il titolo «Immaginare la presenza religiosa in Mind». Istituito la Call, la Diocesi intende non solo raccogliere stimoli e suggerimenti per la realizzazione di una presenza stabile della Chiesa cattolica in questo nuovo «quartiere», ma anche verificare la disponibilità di associazioni e istituzioni interessate all'ecumenismo e al dialogo, mostrando in questo modo il ruolo essenziale delle religioni nella vita umana, individuale e comunitaria. E tutto con l'obiettivo di favorire la costituzione di luoghi e pratiche di ascolto e confronto tra le diverse forme di ricerca e che nasceranno sulla persona umana attiva oggi in Mind. «Siamo qui per dire che la Chiesa cattolica - ha proseguito l'arcivescovo - si rende conto che abbiamo domande che condividiamo con tutti, e anche se non abbiamo risposte, crediamo di avere cammini promettenti da percorrere. Vogliamo camminare insieme, adulti, giovani, scienziati, poeti, sacerdoti. La nostra Chiesa si pone davanti a questo distretto dell'innovazione con l'idea di avviare percorsi per rinvenire risposte alle inquietudini umane». «Immaginare il futuro è sempre un'operazione affascinante. Per la Chiesa questa operazione assume la forma del discernimento, della ricerca della presen-

za di Dio che ci guida dentro la storia. Per queste ragioni accettiamo volentieri l'invito a progettare una presenza religiosa in Mind. Ci interessa essere presenti per rendere evidenti quelle dimensioni dell'umano che come Chiesa incontriamo in tanti luoghi di Milano, per esempio, nelle periferie che non hanno la fortuna di sviluppare un progetto urbanistico come Mind, ma che meritano tuttavia di vedere ascoltati i loro bisogni di felicità, di realizzazione, di futuro».

Secondo Alberto Grando, presidente Arexpo, «l'innovazione è al servizio della comunità, delle persone. Questa è la *mission* di Arexpo nello sviluppo di Mind, un distretto che ospiterà nei prossimi anni molte decine di migliaia di persone ogni giorno. Un'innovazione che vediamo anche attraverso questa iniziativa dell'Arcidiocesi che avvia un percorso del tutto inedito e partecipativo per definire la sua presenza nel distretto». «Tocca a noi crescere, come Chiesa, nella città che cresce, essendo compagni di cammino dell'umanità».

Intendiamo anche esplorare nuovi modi di presenza perché tutti abbiamo da guadagnare in questo dialogo. C'è bisogno di più luoghi in cui insieme si rifletta in nome del futuro», ha spiegato monsignor Luca Bressan, vicario episcopale di Settore e referente del progetto per la Diocesi. «Si potrà contribuire alla Call inviando fotografie e documenti via mail a callmind@diocesi.milano.it. I destinatari privilegiati saranno soggetti interni al mondo ecclesiale come parrocchie e comunità pastorali e le pastorali di Settore. Poi, le Chiese cristiane presenti a Milano con cui vi è sinergia profonda, ma anche con altre realtà plurali con cui si potrebbe immaginare uno spazio come un grande giardino delle religioni sul modello di esempi già esistenti o come la casa di Abramo in Abu Dhabi. Inoltre i mondi del sapere, le università milanesi. Infine anche le stesse presenze in Mind». Le proposte per la Call (il testo integrale su www.chiesadimilano.it) dovranno giungere entro il 30 novembre 2023.



Una veduta del nuovo polo Mind



Monsignor Mario Delpini durante l'Innovation Week (foto Piaggiesi/Fotogramma)

«Ci poniamo davanti a questo distretto dell'innovazione con l'idea di avviare percorsi per rinvenire risposte alle inquietudini umane», ha detto l'arcivescovo presentando l'iniziativa



NON ESISTONO STORIE GIÀ SCRITTE.

Donare il tuo 5X1000 nella dichiarazione dei redditi è un gesto che a te non costa nulla, ma può cambiare la vita di chi non ha più niente. Opera San Francesco, da più di 60 anni, offre pasti caldi, docce e abiti puliti, cure mediche, sostegno e ascolto a chi vive in povertà.

DESTINA IL TUO 5X1000 a Opera San Francesco

operasanfrancesco.it C.F. 97051510150



Banca, le sfide della tecnologia

Il 22 maggio un incontro organizzato dalla Fondazione Centesimus Annus Pro Pontefice

«**L**uci e ombre della banca tecnologica: sfide etiche integrali per un nuovo umanesimo finanziario». È questo il tema dell'incontro che il Chapter di Milano della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontefice ha organizzato per lunedì 22 maggio, alle 18, presso la Curia arcivescovile a Milano (piazza Fontana 2). Sarà possibile collegarsi anche a distanza tramite un link che è possibile richiedere all'atto dell'iscrizione all'indirizzo mail indicato sotto. Dopo il saluto di don Nazario Costante, responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, i lavori della serata saranno introdotti dalla dottoressa Anna Maria Tarantola, presidente della

Fondazione Centesimus Annus Pro Pontefice. Interverranno poi Annalisa Caccavale (responsabile Comunicazione Aifi) e Stefano Righi (giornalista Rcs), autori del libro *Meno banca, più tech* (edizioni Guerini e associati, 2022). Seguirà una tavola rotonda con alcuni aderenti della Fondazione che operano in campo finanziario. Modera l'incontro Giovanni Facchini Martini, referente del Chapter di Milano della Fondazione. È necessaria l'iscrizione, dato il numero limitato dei posti disponibili: per segnalare la propria partecipazione, sia in presenza sia online, è possibile scrivere a una mail all'indirizzo fcapp.milanchapter@gmail.com.

Fiaccolina
di Ylenia Spinelli

Vegliare per accogliere Gesù nella vita di ogni giorno

La parabola delle vergini stolte e delle vergini sagge fa da filo conduttore al numero di maggio di *Fiaccolina*. Attraverso questo brano del Vangelo di Matteo, raccontato nel fumetto, i ragazzi sono invitati a riflettere su come riconoscere Gesù per essere pronti ad accoglierlo nella vita quotidiana, in attesa della sua venuta alla fine dei tempi. La rubrica sulle forme della preghiera spiega l'origine del Rosario, una preghiera semplice, che permette di contemplare tutta la vita di Gesù attraverso lo sguardo di Maria, alla cui devozione è legato il mese di maggio. Alle pagine dedicate all'approfondimento dei Vangeli della domenica segue un'intervista «spaziale», quella all'astronauta milanese Samantha Cristoforetti, prima donna italiana nello spazio e prima europea al comando della Stazio-

ne spaziale internazionale, che racconta tante curiosità legate alle sue missioni nello Spazio, regalando insegnamenti utili anche a noi terrestri. Nella rubrica di cinema viene proposto il film di Gianni Di Gregorio *Lontano Lontano*, «un inno alla gioia di vivere tra l'imprudenza di scelte avventate e la saggezza di scegliere la cosa più giusta da fare, come le vergini della parabola evangelica».



Melissa Casiraghi, campionessa italiana di atletica leggera, racconta la sua passione per i lanci del disco, del martello e per il getto del peso. Chiudono la rivista le pagine dedicate al santivo del mese e ai giochi. Per ricevere *Fiaccolina* contattare il Segretariato per il Seminario a Venegono, telefono 02.8556278, email: segretariato@seminario.milano.it.

Parliamone con un film
di Gianluca Bernardini

Regia di Pupi Avati. Con Gabriele Lavia, Edwige Fenech, Massimo Lopez, Lodo Guenzi, Camilla Cirao. Genere: drammatico. Italia (2023). Distribuito da Vision Distribution.

«**L**eggenda», il duo musicale formato da Marzio (prima Lodo Guenzi poi Gabriele Lavia) e Samuele (prima Nick Russo poi Massimo Lopez), si rivedono a Bologna dopo anni dalla loro separazione professionale e non solo, a causa anche di Sandra (prima Camilla Cirao poi Edwige Fenech) che Marzio aveva sposato ma con la quale non era riuscito a mantenere saldo il rapporto. L'incontro con la ex al funerale del figlio di Samuele, dopo trentasette anni in cui non si sono più rivisti, riporta a galla un passato doloroso che ha segnato in diverso modo le vite di entrambi, lasciando, però,

Nel nuovo lavoro di Pupi Avati la nostalgia e il bisogno di reciprocità

nel profondo, quella sedimentata certezza di essere bisognosi l'uno dell'altro. Una storia al presente, narrata dal maestro Pupi Avati, a cui si oppone sullo schermo un passato condito di quelle tracce di nostalgia e poesia che ora non sono più, ma che sono rimaste legate a lungo nel profondo dei protagonisti di questa storia dolcemente amara. Un'opera, quindi, malinconica, segnata da una colonna sonora in cui emerge più volte il brano cantato da «L'Leggenda» (scritto dallo stesso Avati con Sergio Cammariere), dal titolo medesimo del film, che recita infatti così: «Le cose belle sono fuggite via dal cielo buio della mia vita, vennero una domenica di giugno che avem-

mo per essere felici...». *La quattordicesima domenica del tempo ordinario* è un titolo insolito, dal significato a prima vista difficile da decifrare. Come dichiarato dal maestro, il riferimento è al tempo liturgico. Al periodo della primavera dopo la Pasqua in cui, per lo più, avvenivano i matrimoni. Il film pare un racconto di un'altra epoca. Eppure, dentro un tempo in cui facciamo fatica a scorgere tutti quei valori che vorremmo affidare alle generazioni future, Avati ci dona, forse, una delle consegne più importanti: che in fondo «l'altro» (o l'Altro?) ci è sempre necessario. **Temi: amore, vita, amicizia, musica, matrimonio, sogni, tempo, stagioni, reciprocità.**



OSNAGO

Fraternità, il racconto dell'arte



Caino e Abele (Tintoretto)

Nel videomessaggio per la terza Giornata internazionale della Fratellanza umana, papa Francesco così invitava: «Cari fratelli e sorelle, nel condividere sentimenti di fratellanza gli uni per gli altri, siamo chiamati a farci promotori di una cultura di pace che incoraggi il dialogo, la comprensione reciproca, la solidarietà, lo sviluppo sostenibile e l'inclusione». Per condividere e commentare queste riflessioni, il Centro culturale Giuseppe Lazzati di Osnago (Lecco), utilizzando l'arte come strumento di comunicazione, ha preparato una nuova mostra dal titolo «Sotto lo stesso Cielo», che sarà visitabile presso la «Locanda del Samaritano» in via Trento fino al 21 maggio. Come di consueto, sono state selezionate opere che aiutano a riflettere sul tema, abbinando a ogni dipinto, riprodotto ad alta definizione, una riflessione di grandi intellettuali. Alla mostra sarà abbinata una serata culturale, giovedì 18 maggio alle 21, nel Cineteatro Sironi di Osnago, con Luca Frigerio, giornalista e scrittore, nella quale presenterà il suo ultimo libro dal titolo: *Madonne ambrosiane* (Centro ambrosiano editore), un viaggio emozionante tra capolavori che oggi sono custoditi nelle chiese e nei musei della Diocesi di Milano. Info: www.cpoosnago.it.



Una pagina del Breviario di santa Chiara, con intervento di frate Leone



La Madonna con san Francesco e santa Chiara di Gentile da Fabriano (1390 ca)

AMBROSIANA

I 300 libri di Don Ferrante

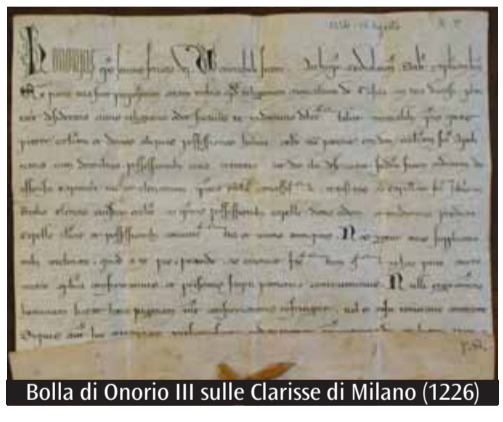


Fino al prossimo 4 giugno, in occasione dell'anno manzoniano e per le celebrazioni a 150 anni dalla morte dello scrittore, nella sale della Pinacoteca Ambrosiana a Milano (Piazza Pio XI) sarà possibile ammirare un'esposizione che cerca di ricostruire, per quanto possibile con il materiale presente in Ambrosiana, la «raccolta di libri considerabile, poco meno di trecento volumi» appartenente a Don Ferrante, che Alessandro Manzoni descrive nei *Promessi Sposi*. La mostra, allestita nelle vetrine delle Sale 2 e 3 della Pinacoteca Ambrosiana e curata da Marco Ballarini e Massimo Rodella, si compone di sette sezioni, che spaziano dall'astrologia alla filosofia con Alchabizio e Aristotele, alla storia e politica con Machiavelli, fino ad arrivare alla scienza cavalleresca. La mostra è inclusa nel biglietto di ingresso alla Pinacoteca Ambrosiana, ed è quindi visitabile da lunedì a domenica, dalle 10 alle 18. Per informazioni, www.ambrosiana.it.

anniversario. 800 anni fa le Clarisse a Milano
Capolavori in mostra al Museo dei Cappuccini

DI LUCA FRIGERIO
Antiche storie, pressoché dimenticate, che improvvisamente riemergono. Grazie a gesti di generosità e di lungimiranza. Pochi anni fa, infatti, dopo una lunga presenza, le religiose della Visitazione hanno lasciato il loro cenobio di via Santa Sofia a Milano. A loro volta, nel 1782, avevano accolto l'archivio delle Clarisse del vicino monastero di Sant'Apollinare in Porta Romana, soppresso a causa delle disposizioni di Giuseppe II d'Asburgo, imperatore d'Austria. Ma prima di andare via, le Visitandine hanno voluto restituire alle «nuove» Clarisse milanesi, quelle che dal dopoguerra si trovano a Gorla (chiamate dal cardinal Schuster nel luogo della strage per il bombardamento aereo del 1944), il patrimonio di documenti che riguarda il loro ordine e che testimonia l'arrivo delle prime sorelle di santa Chiara nel capoluogo lombardo: nel 1223, esattamente ottocento anni fa. Un anniversario importante, che coincide con l'ottavo centenario dell'approvazione della Regola di san Francesco d'Assisi, con la bolla *Solet amnuere*, promulgata il 29 novembre 1223, appunto. Proprio per celebrare queste significative ricorrenze, al Museo dei Cappuccini di Milano di via Kramer, 5 è stata organizzata una nuova mostra («Si è fatto nostra vita»: fino al 17 giugno; info: www.museodeicappuccini.it), che per la prima volta presenta al pubblico - anche a quello degli studiosi - le preziose pergamene del XIII secolo, con le donazioni dell'allora arcivescovo di Milano, Enrico Settala, e le lettere rilasciate dai pontefici Onorio III e Gregorio IX. Siamo quindi alle origini stesse della presenza francescana in terra ambrosiana, con il padre fondatore del nuovo ordine ancora vivente (Francesco, infatti, muore nel 1226). Ed è interessante che a Milano la prima comunità residente sia femminile. Con le Cla-

risse che ancora non si chiamavano così: in quei documenti, infatti, le compagne di Chiara vengono citate come «sorelle di San Damiano» (da cui il nome di Damianite) o «dell'Ordine di Spoleto». Ma in quei testi si specifica sempre che le religiose francescane sono «pauperes». A rivendicare, cioè, la loro scelta di vita: in povertà, secondo il desiderio di Francesco e di Chiara. Anche se, appena insediata a Milano, devono come «difendersi» dagli assalti generosi di benefattori e amici, che fanno a gara per offrire loro beni, proprietà e donazioni. Mentre loro vogliono sostenersi da sole, senza essere di peso a nessuno: e per questo, a più riprese, le badesse di Sant'Apollinare chiedono di poter avere un piccolo orto, da coltivare con le proprie mani. Per l'occasione, il Museo dei Cappuccini presenta alcuni autentici capolavori. Come il «Breviario di santa Chiara»: un codice manoscritto di quasi trecento carte che la tradizione vuole sia appartenuto proprio alla santa di Assisi, la «piantarella del beato France-



Bolla di Onorio III sulle Clarisse di Milano (1226)

sc». Un testo che potrebbe essere stato realizzato, in veste di amanuense, da frate Leone, uno dei primi e dei più cari compagni del Poverello: ipotesi oggi poco seguita dagli studiosi, anche se sulle pagine sono certamente presenti alcuni suoi interventi grafici. Il Breviario da sempre è conservato nel convento di San Damiano ad Assisi: è quindi la prima volta, in via del tutto eccezionale, che questa «reliquia» francescana viene presentata fuori dal suo contesto. Straordinaria è anche la «Madonna col Bambino tra san Francesco e santa Chiara», opera giovanile di Gentile da Fabriano, che la realizzò attorno al 1390 per il monastero di Santa Chiara di Pavia (è in prestito, infatti, dai Musei civici pavesi). La piccola tavola di pioppo, dipinta a tempera e olio, è un capolavoro di raffinatezza ed eleganza, come solo il maestro marchigiano sapeva fare: nel fondo oro, ad esempio, sono incisi i nomi dei due santi, mentre, in alto, emerge come in filigrana una sorprendente «Annunciazione». Il dialogo di sguardi, la dolcezza delle posture, evoca un'atmosfera di serena sacralità: con il Bambin Gesù che, rivolgendosi a Chiara, stringe il dito della mamma; e Maria che accarezza teneramente i piedini del figlio. Dalla Pinacoteca nazionale di Siena, invece, provengono altre due deliziose tavole dipinte da Sano di Pietro, che facevano parte di un grande politico, databile a metà Quattrocento, oggi smembrato e disperso. Raffigurano santa Chiara d'Assisi e santa Elisabetta d'Ungheria: la prima nella rara iconografia con la lucerna accesa (che poi verrà sostituita dal consueto ostensorio eucaristico), che l'accosta alle vergini sagge del Vangelo; la seconda nell'abito francescano, ma senza velo (da secolare e vedova), con i fiori in grembo, a ricordare il miracolo legato alla sua generosità. Generosità che è parola chiave anche nella realtà milanese dei Cappuccini, fra mensa e museo, cultura e carità: due facce della stessa medaglia.

Omaggio al professor Valerio Onida nel primo anniversario della morte



Oggi alle 16 all'Università della Terza età, in San Marco a Milano

Nel primo anniversario dalla morte del professor Valerio Onida, insigne costituzionalista e presidente emerito della Corte costituzionale, l'Università della Terza età Cardinale Giovanni Colombo (dove per diversi anni ha tenuto anche dei corsi, assai apprezzati) lo ricorda nella giornata di oggi con un incontro aperto a tutti. Alle ore 16, nell'Auditorium dell'Università (piazza San Marco a Milano), il professor Enzo Balboni, costituzionalista dell'Università cattolica, introdurrà la relazione del professor Antonio D'Andrea (Università degli Studi di Brescia) dal titolo «La luce della Costituzione e lo sguardo in avanti di Valerio Onida (oltre l'effimero contingente)». Alle ore 17, nell'adiacente prepositurale di San Marco, seguirà la Santa Messa domenicale.

In libreria Maria Dutto, donna di carisma

Una donna carismatica, fedele e pronta al dialogo: questo è il ritratto di Maria Dutto che emerge dall'attenta ricostruzione delle tappe della sua vita e dalle numerose testimonianze di chi l'ha conosciuta. Tra le pagine del volume, curato dal professor Giorgio Vecchio, dal titolo *Maria Dutto. Una storia al femminile* (In dialogo, 176 pagine, 15 euro) la osserviamo muovere i primi passi nella Gioventù femminile di Armida Barelli; poi nell'Università cattolica del Sacro Cuore; nel Gruppo Promozione Donna; fino ad arrivare alla presidenza dell'Azione cattolica e al lavoro nell'Opera Impiegata. Con l'entusiasmo e l'empatia che l'hanno sempre contraddistinta, Maria Dutto ha lasciato sull'universo cattolico un'impronta femminile che non potrà essere facilmente dimenticata.

Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 8.35** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 15 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 16 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì); quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa

ambrosiana. **Mercoledì 17 alle 9** Udiienza generale di papa Francesco e **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 18 alle 18.30** *Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 19 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 20 alle 8** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9.15** *La Chiesa nella città*. **Domenica 21 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 8.35** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

